

ANNO X - N. 5



Settembre-Ottobre 1913

BOLLETTINO

DELLA

Società degli Alpinisti Tridentini



SOMMARIO

L'audax alpino dei podisti dell' U. G. nel Gruppo di Brenta. (*M. Scotoni*).
— Dai Lessini. (*D.*). — Per una sala alpina nel Museo di Trento.
(*Giovanni Pedrotti*). — Salita notturna sulla cima Boè. (*Ciro Marchi*).
Cronaca alpina. — Notiziario e varietà. — Cronaca sociale. — Gite
di soci. — Bibliografia.



Direzione e Amministrazione: ROVERETO presso la Sede della S. A. T.

Il Bollettino esce ogni secondo mese e viene distribuito gratuitamente
a tutti i soci della Società Alpinisti Tridentini

Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.--

▼ MOLINI ▼

Francesco Costa - Rovereto

▼ Molino elettrico ▼

FRATELLI COSTA - Trento

FILIALE ROVERETANA

della

Banca Commerciale Triestina

ROVERETO (Piazza Erbe)

Fondo di garanzia: Capitale sociale interamente versato Cor. 8000.000.—
Riserve Cor. 718.049.36

Riceve depositi a risparmio ed in conto corrente ai **migliori tassi** del mercato monetario — Sovvenzioni — Sconti — Crediti daziari — Incassi — Assegni su interno ed estero — Lettere di credito — Compera e vendita valori pubblici — Cambio valute — Custodia ed amministrazione titoli — Assicurazione valori contro i danni del sorteggio — Controllo e revisione di effetti sorteggiabili — Cassettine piccolo risparmio a domicilio — **AGENZIA ASSICURAZIONI** vita, incendio, furto, trasporti, vetri della Riunione Adriatica di Sicurtà Trieste.

Servizio Cassette di custodia (Safes)

Sede Ufficiale per affari in valori dell'i.r.: Ufficio dei depositi giudiziari del circondario tribunale Rovereto.

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Giuseppe Bertoldi - Trento

· Rimpetto S. Pietro ·

· Telefono N. 80 ·

Carte sensibili — Protalbin lucida, opaca — Velox — Bromuro — Cellulidine — Platino — Carte lucide ed opache per toni diversi — Carta alla gomma — Lastre delle principali fabbriche Schleusner, Westendorf, Agfa Berlino, Lumière ecc.

Apparati fotografici e pellicole KODAK

Prezzi a listino delle principali fabbriche

Banca Cooperativa di Trento

Consorzio economico registrato con garanzia limitata

Succursali: Bolzano, Riva s/G., Rovereto - *Filiali:* Pergine, Malè, Cles, Cavalese, Borgo, Mezolombardo, Levico e Fondo - *Agenzie:* Lavis, Cembra, Civezzano, Predazzo, Cusiano, Roncegno, Primiero, Pieve Tesino, Castello Tesino, Baselga di Pinè, Strigno, Grigno-Tezze, Caldonazzo, Vigolo Vattaro, Brez, Spiazza Rendena, Moena e Cortina d'Ampezzo.

Uffici di cambio in **TRENTO** Piazza della Posta e Via Lunga
Agenzia viaggi - **TRENTO** - Piazza Romana

Risparmio - Cambiali - Conti correnti - Compra-vendita valori, valute e divise - Assegni - Lettere di credito - Traveller cheques - Depositi a custodia - Cassette forti di sicurezza per la custodia d'oggetti preziosi.

Agenzia Internazionale di Viaggi della Banca Cooperativa di Trento

Vendita biglietti ferroviari e di navigazione semplici, combinati e combinabili - Agenzia ed ufficio informazioni dell' I. R. Priv. Ferrovia Meridionale, delle I.I. R.R. Ferrovie dello Stato, delle R.R. Ferrovie Italiane dello Stato, delle Ferrovie Elettriche locali, delle principali Società di navigazione e della Società Internazionale dei Vagoni-Letto.

Itinerari e informazioni per viaggi in tutto il mondo - Cambio valute - Lettere di credito - Touring Office Gondrand.

Telefono N. 142

Telegrammi: Bancoop. - Trento

Banca Popolare di Trento

— SOCIETÀ ANONIMA —

Accetta da chiunque depositi in denaro al $4\frac{3}{4}\%$ col vincolo del capitale per un anno, al $4\frac{1}{2}\%$ in conto corrente libero colla disponibilità giornaliera di Cor. 1000, senza decadi e con capitalizzazione semestrale. - Sconta cambiali, coupons e fatture commerciali. - Apre conti correnti. - Fa prestiti verso deposito e pegno di merci. - Rilascia assegni e fa pagamenti sulle principali piazze dell'interno e dell'estero. - Riceve valori in custodia ed in amministrazione. - Cambia valute e coupons. - Finanzia e partecipa in aziende industriali e commerciali. - Si occupa di qualsiasi altra operazione bancaria.

Ditta GELSOMINO SCANAGATTA

Casa fondata nel 1861 **Rovereto** Casa fondata nel 1861

Telegrammi: Scanagatta-Rovereto = Cassa Ris. Post. N. 836.216

Stabilimento di lavorazione di marmi

IN OGNI GENERE ARCHITETTURA ED ORNATI

STUDIO DI SCULTURA SEGHERIE, SPIANA, TORNI
e LUCIDATRICE a macchina

GRANDE DEPOSITO LAPIDI E MONUMENTI

Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Vienna 1873

Proprietari Cave di Marmi Veronesi. Marmi gialli e rosso d'Angelo di Rovereto

PREMIATA DITTA

FRATELLI LENNER

Fondata nel 1790 **ROVERETO** Fondata nel 1790

Esportazione: Burro-Salami. Grandi Magazzini Formaggi Vezzena

Cantine Vini - Distilleria Acquavite
Negozio Coloniali e Delicatezze - - **CAMBIO VALUTE**

Telefono N. 21 a. - Studio P. Oche - Telefono N. 21 b. - Mag. Campagnole
Telegrammi: LENNER ROVERETO

Moderno Pastificio Elettrico

Lavorazione sistema napoletano con asciugamento brevettato

Esposizione Agricola Industriale Roma 1910 coppa d'onore e medaglia d'oro.

Esposizione internazionale Torino 1911 gran medaglia d'oro.

Specialità *Pasta sopraffina di grano duro Tagaurag e pastine glutinate*
in eleganti pacchetti da $\frac{1}{2}$ Kilo.

Pasta a mano uso Bologna e cappelletti ripieni.

A richiesta si spedisce catalogo contenente tutti i formati di nostra fabbricazione. Prezzi di concorrenza.

Bollettino della Società

degli Alpinisti Tridentini

RIVISTA BIMESTRALE ↘ Direzione e Amm. : ROVERETO presso la Sede della S. A. T.

L'AUDAX ALPINO DEI PODISTI DELL' U. G. NEL GRUPPO DI BRENTA

Quando gli amici Podisti ci pregarono di organizzare per loro un audax alpinistico, nessuna meraviglia ci attraversò neppure lontanamente l'anima.

Li avevamo visti già molte volte quei simpatici giovani sfilare in lunga teoria di uniformi bianco azzurre sulle strade del nostro paese, cantando allegri le loro canzoni, malgrado i cinquanta, i sessanta, i settanta chilometri percorsi d'un fiato: li avevamo visti molte volte versare l'onorato sudore del ginnasta nella palestra: e sapevamo che molti avevano tentato con buona fortuna la montagna.

E trovammo naturale che come erano passati dalla palestra al podismo e al ciclismo, si iscrivessero campioni validi, nelle file degli alpinisti.

Poichè erra assai chi divide lo sport in categorie, mentre esso non è che una cosa sola, proiettata attraverso varie forme di attività.

Lasciando da parte i virtuosi dello sport, questo modernissimo genere di attività non conosce forme speciali. Il cervello ed i muscoli quando hanno imparato a lavorare d'accordo, continuano imperturbati attraverso forme sempre più perfette di movimento: e percorrono a piedi le strade in fondo alle valli e poi le percorrono in bicicletta, in motocicletta, in automobile: e poi s'alzano dalle valli ai colli e dai colli alle cime più eccelse e dalla terra passano all'acqua, all'aria.... È una

progressione logica verso la maggior perfezione, verso il miglior godimento che spinge la gioventù nostra, nei momenti liberi, verso orizzonti nuovi, che non conoscono le caligini della bassa terra e danno l'illusione (l'illusione sola?) a chi li conquista, di avere conquistato il meglio e di essere diventati migliori.

Perciò, dico, trovammo naturale che i podisti mettessero i loro garretti a prova colle durezza della montagna e i loro giovani intelletti a cimento colle meravigliose armonie delle nostre montagne. Nè ci meravigliammo trovando fra di loro tanti provetti colleghi alpinisti che superavano le maggiori difficoltà colla perizia e la sicurezza dei veterani.

È uno stolto pregiudizio quello che l'alpinismo sia privilegio di pochi. Pochi sono finora, relativamente, i suoi discepoli: ma molti, moltissimi sono coloro che hanno muscoli adatti a vincerne le difficoltà e intelletto per comprenderne le recondite bellezze.

* * *

Alla gita si erano iscritti ventitrè aspiranti: ventuno di Trento, due di Riva.

Quattro avevano scelta la via di Campiglio e dovevano attenderci al rifugio Stoppani, dopo avere salita la Cima Roma. Uno ci attendeva a Fai.

In diciotto il giorno 15 agosto, alle quattro del mattino, si partiva col tram dalla stazione di Torre Verde per Pressano.

A Pressano si smontava, recandoci a Zambana e per la Val Manara ad Andalo, dove facemmo colazione.

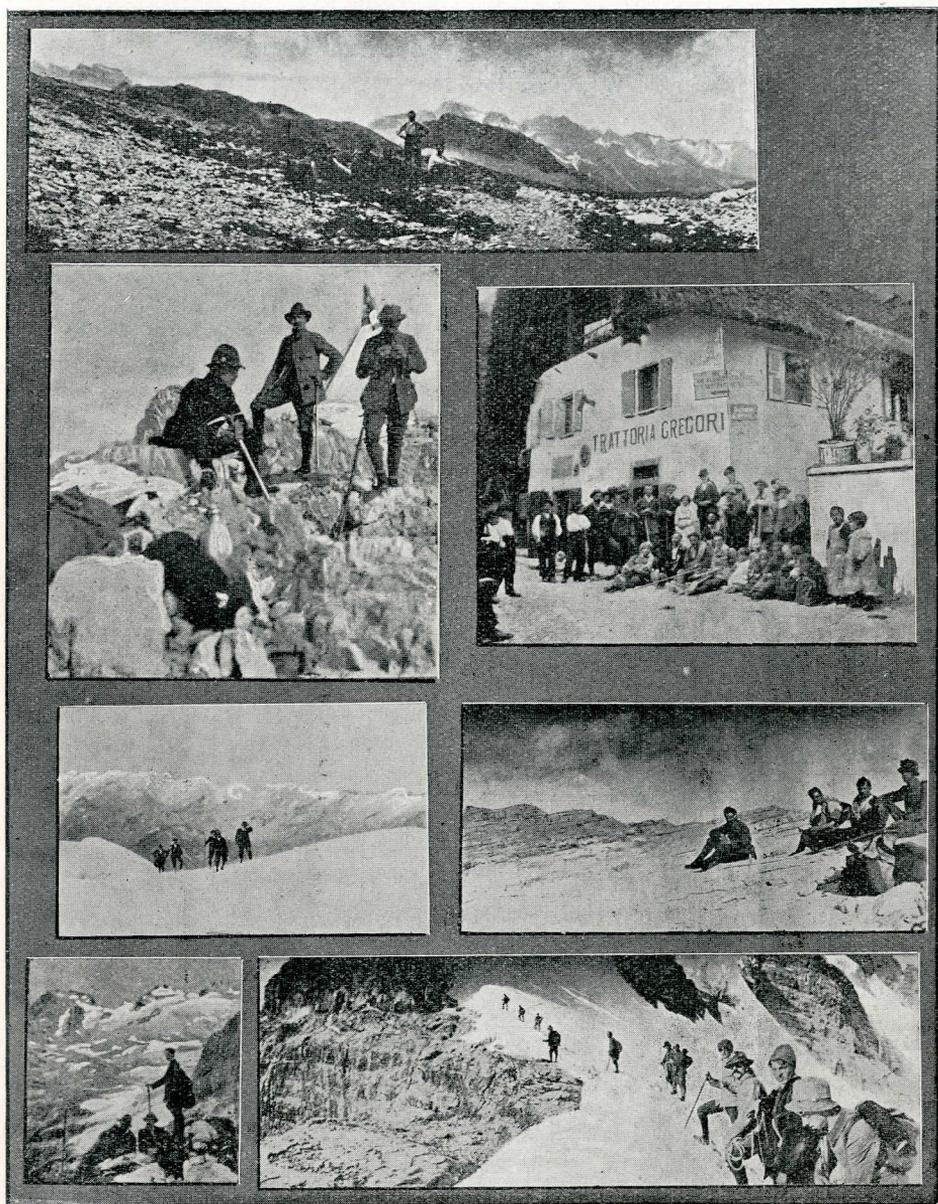
Quindi attaccavamo i fianchi del Gallino in cerca del sentiero che porta alla Malga Spora.

Ma è tradizione dell'Audax che in qualche punto si debba smarrire la via.

Qui di via, a dir vero, non c'è segno. Si tratta d'una traccia a metà cancellata che lungo una *cingia* che taglia le pareti del Gallino, porta all'ultima erta che sale al pian della Spora.

Cerca e ricerca la traccia non fu potuta trovare: ed essendo saliti troppo in alto, ci convenne salire ancora, attraverso mughì e rododendri, fino alla Bocchetta del Gallino (2135 m.) dove arrivammo verso mezzogiorno.

Qualcuno s'era attardato per via e si doveva aspettarlo, non potendo gli audax abbandonare nessuno se non in luogo sicuro.



Dall'alto in basso: Passo della Gaiarda - sulla Cima Brenta - a Tavodo - sulla Cima Tosa - sui Grostedi - presso la Cima Roma - alla «sega» della Cima Brenta.

Perciò decidemmo di dividerci: una squadra si sarebbe recata a marce forzate al Grostè per salirne la cima: gli altri, nell'attesa avrebbero scalato il Gallino (2441 m.).

Così fu fatto: e a notte, dopo essere passati per la Malga Spora, per la Gajarda e per i Grostedi, tutti i partecipanti si ritrovavano a cena al rifugio Stoppani.

In serata si doveva recarsi al rifugio Sella al Tuckett: ma una magnifica luna illuminava fantasticamente le rocce e le nevi, e la marcia si cambiò in una magnifica passeggiata a lume di luna.

Alle 10 ponevamo piede nel rifugio Sella, dove si pernottò, dopo una marcia di 16 ore, senza guide nè portatori.

* * *

La mattina alle 4 c'è sveglia. Le membra sono un po' dure, ma fuori la giornata s'annunzia magnifica e l'aria fresca del mattino ridona l'elasticità all'anima ed al corpo.

Tuttavia due di noi restano al rifugio promettendo di raggiungerci per il nuovo sentiero al rifugio della Tosa.

Gli altri ventuno in cinque cordate partono (a un certo intervallo fra una cordata e l'altra) per la Bocca del Tuckett e la cima Brenta (3150).

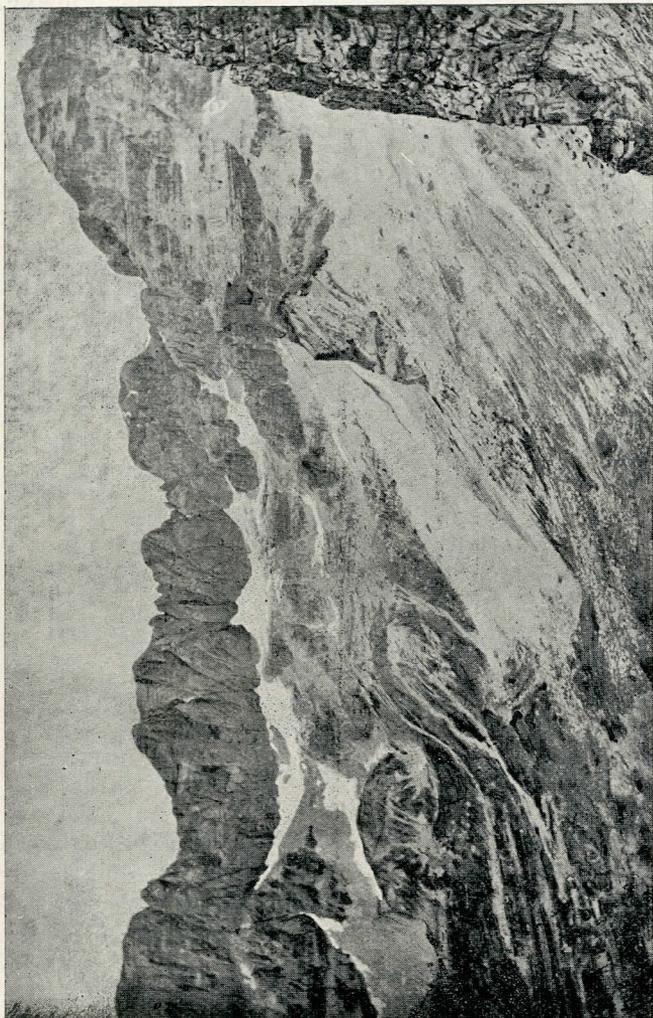
La neve buona facilitò la salita che riuscì attraentissima, permettendoci di spaziare liberamente lo sguardo sul bellissimo panorama che il sole faceva risaltare magnificamente attraverso l'aria purissima.

In tempo normale fu raggiunta la cima e verso le nove, dopo avere ammirato di lassù a sazieta il panorama, si incominciò la discesa verso la vedretta dei Brentei.

La discesa da quella parte di solito, quando si è numerosi, richiede molta attenzione per i molti sassi mobili. Nel nostro caso la difficoltà era aumentata dalla molta neve ammassata in certi punti e dal ghiaccio che incrostava in altri punti le rocce.

Dalla cima discendeva per un bel tratto un ampio nevaio ripidissimo: due cordate vollero attraversarlo e sul più bello ad uno della cordata scivolò il piede. Il secondo scivola pure, il terzo pianta la piccozza e resiste. Tutto finisce in una risata: ma l'ammonimento viene in tempo.

Più giù c'è il ghiaccio che disturba, e i sassi che volano come stormi di rondini (con qualche aquila!) verso il basso. Nei punti sicuri è perciò giocoforza aspettarsi. Bernardi tira fuori la cornetta e il coro risponde intorno e dall'alto: *Tripoli, bel suol d'amore.....*



Val d'Ambiez colle Tose e Cima d'Ambiez dalla Forcoletta.

Intanto il tempo s'è guastato e incomincia.... a nevicare. E il nevischio cade fitto quando arrivamo al camino ch'è tutto coperto di ghiaccio.

Di mano alle corde e stabiliamo due vie di discesa una per il camino l'altra per la parete di destra, che è molto più facile del camino e che non so perchè non venga ad esso preferita.

La discesa per la parete è di circa sei metri: poi si rientra nel camino lì dove diventa simile ad una gran scala.

Perghem cala Mario Trenner al punto d'incrocio delle due vie e poi scende anch'esso per indicare la via ai venienti. Castelli cala una parte dei gitanti dalla parete, io dal camino. Per una mezz'ora è un lavoro febbrile sotto il nevischio e un andare e un venire di corde... Finalmente il punto è superato e i primi discesi stanno già attraversando la vedretta dei Brentei, sulla quale man mano si incolonnano le altre cordate.

Nuovo perditempo ci cagiona per i sassi mobili la discesa sulla vedretta dei Fulmini: e poi la discesa da Bocca d'Armi per la neve cattiva.

Finalmente arriviamo nella Busa dei Fulmini e alle 8 di sera l'ultima cordata arriva al rifugio della Tosa.

Intanto M. Trenner e Bonazzi della prima cordata avevano salito il Croz del Rifugio e Perghem, Zadra e Sartorelli la Brenta Alta sulla cui cima erano arrivati che annottava.

Più tardi arrivò anche l'amico Berlanda, che avevamo lasciato al Tuckett. Egli aveva salito da solo la cima Brenta, era ridisceso verso il Tuckett, aveva fatto una scivolata di un centinaio di metri con danni relativamente lievi, e ci aveva poi raggiunti per il nuovo sentiero dei Brentei.

* * *

Anche dal rifugio della Tosa la partenza fu dalle 4 in poi per la salita della Tosa.

Lo stato della montagna ci aveva fatto rinunciare alla discesa in massa dalla parte dei XII Apostoli: onde fatta la radunata sulla cima, dopo aver osservato il meraviglioso panorama, Sartorelli, Zadra e Calovini condotti da M. Perghem discesero verso la vedretta d'Ambies, mentre gli altri discendevano in Pozza di Tramontana, salivano alla Forcolotta e ridiscendevano nella meravigliosa conca della Malga Prato, ove al rifugio si faceva lo spuntino di mezzogiorno. La comitiva si era accresciuta di alcuni villeggianti di Comano saliti sulla Tosa dai XII Apostoli.

È ad essi dovemmo l'accoglienza cordiale fattaci allo stabilimento di Comano dove arrivammo sul far della notte, dopo una visita al buon Gregori di Tavodo.

A Comano ci raggiunsero pure i quattro che avevano traversata la Tosa.

Alle 11 di sera, con un'automobile della *Stat*, messa a disposizione dall'Unione Ginnastica, arrivavamo a Trento.

M. SCOTONI.

I partecipanti alla gita (i due asterischi denotano coloro che ebbero lo stemma audax e la targhetta al merito alpino, l'asterisco semplice coloro che ebbero lo stemma audax) furono:

Giovanni Calderari*), Mario Disertori, Luca Sartorelli**), Giuseppe Berlanda, Mario Trenner**), Isidoro Trenner*), Pietro Bernardi*), Giuseppe Castel Terlago, Guido Margoni*), Ugo Bonazzi*), Mario Scotoni, Luigi Dante*), Umberto Anesi*), Arturo Castelli*), Clemente Albertini*), Nicomede Bonfioli*), Umberto Belloni*), Eduino Zadra**), Marcello Perghem**), Vittorio Lubich*), Luigi Calovini*) tutti di Trento e Riccardo Barcelli, Giovanni Cominelli di Riva.

Sega di Ala - Settembre 1913.

DAI LESSINI

A rigore i monti chiamati Lessini si spingono fin oltre Vallarsa e dovrebbero comprendere anche l'altipiano di Lavarone contornato dalla distesa delle Vezzene e dalle alture di Folgaria. In vero la formazione geologica di questa regione, la natura dei pascoli, la flora, le selve, perfino l'avarizia delle fonti attestano la sua parentela colle «Lessinie Praterie» cantate dall'Alardi. Le quali dalle prealpi di Valpolicella e di Val Pantena salgono variamente ondulate fino alle vette che guardano a settentrione e a oriente le vallette dei Ronchi e della Giazza, ad occidente l'opaca valle dell'Adige. E di queste qui si parla.

* * *

Sentito celebrare da una comitiva di amici lo spettacolo grandioso goduto nel percorrere i culmini di codeste praterie, considerata la facilità della loro conquista, io, che nella gerarchia degli alpinisti non ho mai passato l'ordine degli accolti, mi decisi alla non audace salita.

Ascesi per la via recente, che a cura e merito sempre più riconosciuto del Comune di Ala si stacca dalla erariale fra la città e Vò Casaro; noiosetta per vero finchè serpe in fondo alla Valfredda, ma che rierea quando con leni volute attinge le alture più modeste, e inspira venerazione quando assiepata da faggi mastodontici, capricciosamente nodosi prepara l'accesso al vero altipiano lessinco. Chi non ha il sentimento, dirò così, boschereccio e non professa il culto della pianta, non può intendere il linguaggio mistico, solenne di quei giganti prodighi di ombre, vecchi tanto d'aver veduto passare sotto i loro occhi i cannoni del principe Eugenio di Savoia, quando, a beneficio dell'Austria, preparò il tiro geniale che prostrò il vecchio Catinat campeggiante (o sacro suolo d'Italia quante volte pestato e calpestato da stranieri!) nei pressi di Verona.

*
* * *

Le prime praterie si presentano in forma di conca, nella quale, presso al confine politico, siede fin dall'epoca della Serenissima l'osteria detta della « Sega » (m. 1279) proprietà del comune di Ala, ora ammodernata e con dignità di albergo alpino capace di ospitare con proprietà parecchie dozzine di persone. Ci arrivai a bell'agio e fui introdotto nell'ampia ed allegra sala da un uomo all'apparenza un po' orsetto, che era poi l'albergatore in persona. L'impressione non eccessivamente incoraggiante avutane, l'essere capitato un po' fuori d'ora, l'arrivo quasi simultaneo e del pari improvviso d'una comitiva, tutte queste cose fomentarono pronostici poco lusinghieri alle sorti del pranzo. Al quale io teneva più che mai, perchè mi latrava nello stomaco un appetito da montanaro. In attesa, attratto dal zampillo accarezzante, bevetti alla vicina fontana alcuni bicchieri d'acqua, che ebbe la virtù di aumentare l'uzzolo della fame. Dissi virtù così per dire; ma deve avere davvero qualche speciale qualità vivificante se è credibile la leggenda, la quale narra che in tempi non lontani si dava della gente capace d'arrampicarsi su dal piano per tre ore, allo scopo di pigliarne una saluberrima rinfrescata. Sta in ogni modo il fatto che quest'acqua scaturiente dalle vive pietraie è tanto preziosa quanto purissima e leggera. Avviso agli astemi!

Per dare una smentita alle mie diffidenze il pranzo non si fece molto aspettare e fu un pranzetto offerto con garbo ed, in

ragione dei luoghi, prelibato. Scopersi e mi convinsi poi ripetutamente che la padrona è una cuoca coi fiocchi. Avviso ai gastronomi!

* * *

A mattina dell'albergo (la cui postura si desidererebbe in vero meno incassata) vedo in costruzione una fabbrica destinata a ricetto di militi di finanza. Dalla parte opposta spuntano invece, compite o quasi, parecchie villette; una soprattutto civettuola; le quali quando il pudico contorno del verde avrà coperta la loro presente nudità rappresenteranno un gruppetto degno di fotografia. L'assieme di questi edifici posti sotto l'egida della eminente chiesetta accenna ad una incipiente colonia vogliosa di espansione. Ora naturalmente predomina la quiete. Non molta però nei giorni di festa, ove una folla di gente cala per la Messa dalle cascine sparse al di quà e al di là del confine nella sterminata estensione dei pascoli; formicola, cinguetta, sussurra a gusto veneto.

Per poco che si salga, di coteste cascine se ne vede un bel numero spiccare biancheggianti sul verde tappeto; perchè, in grazia delle cave che quassù abbondano, son tutte murate in candida pietra calcarea; qualità questa che conferisce loro, anche viste da vicino, la presunzione di una certa lindezza interna, quale non si concede facilmente alle caciaje («baiti, casare») di altri pascoli alpini. Notevole è la loro costruzione. Sono impostate su archi arditi, esteticamente leggeri, i quali per la saldezza della materia ed esattezza della commessura portano inconcussi il peso delle pietre embricate sul tetto. È costruzione tradizionale dovuta alla maestria di gente delle vicine colline veronesi, veri seminari di tagliapietre e scalpellini. Si assicura che il Comune di Ala, seguendo il bell'esempio dato da privati, intende di provvedere coteste cascine di cisterne o serbatoi d'acqua raccolta dagli stillicidii dei tetti. Nella generale penuria, nella fatica di procacciarsi questo elemento primissimo di pulitezza e di igiene, il proposito del Comune non può avere che plauso e sollecitazione.

* * *

Fece ridere una volta — così mi vien raccontato e lo riferisco — la comparsa quassù d'un elegante novellino arredato da alpinista in tutto punto, come dovesse dare la scalata al Montebianco. Uosa, cinghie, scarponi rabbiosamente bullettati

e fragorosi....., tanto che alcune vispe signorine ci riscontrarono i caratteri d'un Tartarin. Pel bisogno occorre assai, ma assai meno; perchè le passeggiate usuali, anche le meno immediate, si fanno presso a poco sul velluto dell'erba.

Due sogliono farle tutti; quella al corno Aquilio (m. 1545) verso mezzodi, quella al Monte Tomba rispettivamente Sparavier (m. 1798) a settentrione, Sono queste punte la meta ordinaria degli alpinisti domenicali di Verona.

Nei giorni sereni si gode dall'Aquilio una vista stupefacente. Dalle colline tante volte insanguinate di Rivoli, a tergo delle quali manda tremoli riflessi il Garda prima di fondersi nel Mincio, passando a quei nidi di case che si pavoneggiano sopra le vicine falde ed hanno il nome di S. Anna, Fosse, Erbezzo ed alla più discosta Chiesanuova, di cui spicca l'aerea cupola del tempio e la mole di villeggiature lussuose, vedi tutto un rincorrersi di valletti, di pianori, di macchie, di prati; più in giù la pianura vaporosa dell'Adige e del Po; in fondo la catena appena adombrata dell'Appennino. La salita ha uno svago speciale nella Busa di Pealda, che si incontra per via; nè v'è passante che si astenga dal gettare nella voragine dei sassi, i quali ripercuotendosi nelle buie scogliere mandano lunghi ripetuti gemiti. Intanto nuvoli di cornacchie si levano dall'atra buca e svolazzano attorno come anime in pena.

Per quanto uno prediligesse il pacifico idillio della Sega non dovrebbe dispensarsi dal dedicare delle escursioni ai contrafforti dominati dall'Aquilio, specie se ricordi che S. Anna è stazione di ricerche paleontologiche e preistoriche, e se voglia premunirsi contro il rimorso di non aver visitata quella meraviglia che è il ponte di Veja, il cui arco, a congiunzione di roccie vive, fu tracciato dalla mano architettonica della stessa madre natura. A due passi dal medesimo — singolare contrasto, — apre le fauci la « Spelunca scuprea » di Veja; e chi ami emozioni tartaree non ha che da insinuarsi a lume di torcie resinose nei lunghi suoi meandri sotto i penduli stalattiti che drappeggiano la volta. — Torno a Chiesanuova per poter dire, che la sirena dei Tredici Comuni sarà fra breve rallegrata dal sospirato mormorio di fontane portatrici di refrigerio e di salute. Sarà questo il coronamento delle sue seduzioni.

*
* *

La seconda escursione, vale a dire la traversata che per la via detta dei Cordoni (i cigli più alti delle praterie) conduce

al monte Tomba ed al vicino Sparavier offre un affascinante panorama che spazia a destra e a manca per estensioni senza confine. A destra in particolare le pieghe orientali dei colli veronesi e le ondulazioni dei Berici vicentini, che nelle viscere vulcaniche serbano cimelii mille volte secolari dell'«aiuola che ci fa tanto feroci». A manca verso nord-est, la fuga di creste montane che rassembra un immenso bugnato ferrugineo rotto talora solamente dal rilievo di macchie candide. Sono i ghiacciai dell'Adamello, della Presanella, del Cevedale, della Tosa, dell'Ortler. Ma pochi sanno ben distinguerli, pochi dare loro il vero nome. Eppure il desiderio di esserne informati sorge spontaneo, Lassù, ove abbondano le pietre, anzi si danno lastricati naturali di pietra, non sarebbe cosa difficile e costosa incidere in adatta eminenza segni di orientazione ed indici dei gruppi più decantati di ghiacciai. La pietra suggestiva servirebbe ad un tempo di richiamo e d'istruzione. Sarà presuntuoso sperare che una od altra delle solerti società alpinistiche faccia buon viso a questo cenno e ne cavi la pratica deduzione? Spiacemente però i moniti della pietra invocata non potrebbero additare ai curiosi i colossi delle Dolomiti, perchè l'irta cuspide della Posta, che si eleva di fronte alla Tomba e allo Sparavier ne rompe sgarbatamente la visuale. A chi intraprende la gita non nuocerà sapere che cammin facendo sul tenere del Regno, incontra la massiccia osteria della Podesteria; luogo di riposo e di ristoro. Prima del mai dimenticabile 1848 sul piano che le si stende vicino si celebrava nella prima domenica di agosto una gara di cavalli e puledri. Si «correva» — uso e frase squisitamente nazionale — «il palio». Era una festa, data la località, caratteristica, ed altrettanto gaia, romorosa, affollata. Ora ne rimane un solo riflesso nelle danze all'aperto che le bionde montanine salite per la sagra dai prossimi villaggi intrecciano a suon di fisarmonica, di battimani, di brindisi e.... d'altro.

Si dice che la traversata lungo i Cordoni, con tutta l'imponenza della scena, ha il difetto di saziare. L'appunto non è ingiustificato, e si spiega dal fatto che quelle praterie prive di prossime boscaglie non circoscrivono tanto la vista da procurare varietà di immediate sorprese. Si vuol apporre tale difetto anche ai dintorni della Sega; ma a torto. Non fo caso dei gruppi di faggi che col nome di «Riserva» danno nelle contermini malghe ombre e riposo alle armente. Dirò anzi che a me

non è simpatica la struttura quasi stereotipata che cotesti alberi poderosi contraggono dall'esercizio del loro pietoso ufficio. Mi fanno pensare agli allori potati con regolarità da parrucchiere esposti in vasi a decoro dei caffè cittadini. Per ora non voglio nemmeno tener conto delle piantagioni che il Comune di Ala fa con tardo ma pur lodevole accorgimento eseguire ai lati dell'albergo. Però non poche di quelle conifere sono già fuori di minorità, altre in fiorente adolescenza e promettitrici di fragranze e di frescura ai giovani che hanno tempo di aspettare. Ma chi non sia un poltrone incorreggibile, per poco che si scosti e penetri nei valletti che si diramano dalla conca della prateria, troverà il bosco colla spontanea varietà del frondaggio, troverà i recessi ed i viluppi della selva, e quando abbia vena pittorica non mancheranno al suo pennello o alla sua matita i più romantici lenocini.

* * *

La calma del luogo è spesso frammezzata da un passeraio di voci argentine. Sono i bambini delle famiglie villeggianti quassù fino a mezzo settembre, i quali fanno a rincorrersi, a capriolare, talora a bisticciarsi, più spesso a rompere in giocondissime risate. Bisogna vederli questi scoiattoli abbronzati dall'aria frizzante e dal sole, che sfidano imperterriti, per innamorarsi della loro cara spensieratezza. E, al dire delle mamme, che forza digestiva regala ai figlioli il moto perpetuo, compensato la notte dal più sodo, dal più angelico dei sonni! Conducendoli quassù esse sanno che nessun pericolo, nessuna insidia le mette in angustia. Sanno — e questa non è del resto una particolarità del luogo — di ricondurli abbasso corazzati profitticamente contro la sedentarietà snervante delle scuole, più che tutto contro le eccessività della gramola pedagogica, la quale, colla pretesa di fare dei ragazzi degli enciclopedici, riesce, più spesso che non si creda, a farne degli anemici, dei mezzi uomini.

D.



Per una „SALA ALPINA“ nel Museo di Trento.

Alcuni giorni or sono, in occasione del Congresso del Club Alpino Italiano, la benemerita Sezione di Torino apriva le sale del suo Museo Alpino sul Colle dei Cappuccini, ad una festosa e rumorosa folla di soci e di invitati, convenuti d'ogni parte d'Italia.

Fra essi c'erano pure il sottoscritto, assieme ai suoi colleghi signori P. Cofler e D.r Gino Marzani della S. A. T. Visitando assieme quella magnifica collezione di fotografie alpine e di carte geografiche e topografiche della regione pedemontana, sorse in noi spontanea l'idea, che qualcosa di simile si potrebbe tentare anche nel Trentino.

Sede opportuna per una simile mostra sarebbe in primo luogo quella della Società degli Alpinisti Tridentini; ma la Società degli Alpinisti deve cambiare città e quartiere al minimo ogni 6 anni ed essa non è certo in grado, per ragioni economiche, di procurarsi una sede stabile per le sue collezioni fotografiche, per le sue carte e per i suoi libri.

Ma quello che non può fare per la sua nomade esistenza e per le sue condizioni finanziarie, la S. A. T., perchè non lo potrà fare la nostra maggiore città, il centro naturale della nostra bellissima regione alpina?

Trento ora prepara alla sua Biblioteca civica ed al suo Museo, sede più degna e più vasta. Non potrebbe una delle sale del Museo, essere destinata all'illustrazione alpina del nostro paese?

Il materiale non mancherebbe certamente. La nostra Società possiede già una raguardevole raccolta di carte geografiche e topografiche; di disegni, di fotografie che oggi — per mancanza di spazio — solo in piccola parte si possono esporre nella sede. Ma le raccolte di fotografie di alta montagna appartenenti ai dilettanti signori D.r Giuseppe e Carlo Garbari, ed al fotografo professionista signor Enrico Untervegher basterebbero da sole ad illustrare una regione anche più vasta della nostra. Ed accanto a questi precursori e maestri della fotografia alpina del Trentino, vi sono degli ottimi dilettanti che vanno via via illustrando le nostre montagne nelle loro più riposte bellezze.

Anche tutto il materiale fotografico, che va raccogliendo la solerte Sezione Universitaria della S. A. T. potrebbe trovare posto accanto ai già citati lavori.

C'è poi tutta la parte cartografica che è altrettanto se non più importante. La Società degli Alpinisti Tridentini, se non erro, possiede un gioiello cartografico: La carta geografica del Tirolo e del principato di Trento del famoso cartografo tirolese Peter Anich. Oltre a ciò ha moltissime carte topografiche di singoli gruppi montuosi della regione trentina. Intorno a questo primo nucleo, non dovrebbe essere difficile raccogliere da privati e da Società altro materiale interessante.

Tutte queste fotografie che ora sono disperse e frazionate in mille pubblicazioni diverse; tutte queste carte geografiche e topografiche, che ora per mancanza di spazio, sono ammucchiate alla rinfusa in qualche angolo polveroso, dovrebbero venir raccolte ed ordinate in una sala del Museo aperta al pubblico, dove esse potrebbero diventare per i terrieri eccellente mezzo d'istruzione e per i forestieri un efficace stimolo a visitare le nostre Alpi.

S'intende da sè che tanto la S. A. T., quanto i privati che intendessero concorrere alla formazione di questa «sala alpina» potrebbero conservare la proprietà esclusiva degli oggetti esposti.

Il sottoscritto anche a nome dei colleghi Coffer e D.r Marzani si permette di raccomandare alla Direzione della S. A. T. quest'idea; e prega — nel caso lo ritenesse opportuno — di fare le pratiche necessarie con il Direttorio del Museo e della Biblioteca civica di Trento per vedere fin dove sia possibile dare a quest'idea un principio di pratica attuazione.

Con tutta stima

GIOVANNI PEDROTTI.

L'ottima proposta del signor G. Pedrotti è stata approvata dalla Direzione della S. A. T. Che facendola sua si rivolse alla direzione del Museo Civico di Trento concretandola in una formale domanda. La direzione in una gentile lettera di risposta aderì e così nell'occasione del prossimo cambiamento di sede di quella importante istituzione cittadina vi sarà una modesta mostra alpina che la S. A. T. istituirà mettendovi tutto il materiale (libri, fotografie, carte geografiche ed etnografiche, panorami, ecc.) che ora possiede.

Salita notturna sulla cima Boè (3178 m.)

16-17 Agosto 1913

. Favoriti dall'eccezionale mitezza del tempo, con un cielo stellato d'Oriente, nel silenzio maestoso della notte, s'iniziò la partenza per la salita, allorchè da poco scoccate le una, la luna nella pienezza della sua luce, c'illuminava chiaramente il cammino qual lampada sospesa, nell'immensità del celeste cupo, imperante nel firmamento.

In compagnia dei Signori Bossa di Roma, e Borsarelli di Torino, cari amici, che in tre mesi di vita comune, appresi a conoscere e ad apprezzare, ho seguito presso il Passo del Pordoi il sentiero che conduce al rifugio di Bamberga (S. A. A. G.). Dopo di aver seguito in silenzio il ripido sentiero tagliato nella roccia, alle ore 3.30 siamo arrivati alla bocca, che divide la Cima Pordoi dal Sasso Pordoi, in vista già della Cima Boè. Qui dopo di aver piegato a destra seguendo sempre il sentiero marcato sulla neve giungemmo ai piedi della Cima, ove si trova una tabella la quale indica la via al Rifugio Bamberga discosto poco più di 30 minuti, e un'altra la via alla Punta Boè. Verso le 4.45 raggiungemmo la cima e il primo grido che sorse spontaneo dal nostro cuore fu quello di viva la Società degli Alpinisti Tridentini cui si associarono entusiasti i miei due compagni.

Mentre così il pensiero memore e gli auguri nostri sono diretti agli amici lontani raccolti a congresso a Cavareno, l'occhio nostro ammira entusiasta l'incantevole panorama, che il lento levar del sole, illumina di luci e di colori superbi.

Mentre così una gloria di sole, fuga il velo grigiastro delle basse nebbie, nuove nivee punte e cime, s'ergono fuori maestose dominanti nella loro linea severa il meraviglioso paesaggio circostante. Osserviamo così in distanza il severo Gruppo di Brenta e l'Adamello, la Presanella, il Bermina, l'Ortelio, il Cevedale, i ghiacciai delle valli dello Ziller e dell'Oetz, la Marmolata, il Rosengarten, le Cinquedita, il Sassolungo, lo Slern, il Pelmo, il Monte Civetta, la Tofana, il Nuvoleo, l'Antelao, il Sorepis, il Monte Cristallo, le cime e guglie del Cadore e tante e tante altre di cui mi sfugge il nome.

Un po' irrigiditi, dopo un abbondante refezione, e la firma sul libro esistente sulla punta, siamo discesi per la stessa via giungendo alle ore 7.30 all'Hôtel Pordoi.

Questa cima è stata fino ad ora poco visitata dagli Alpinisti Tridentini, e certo per la sua bellezza e per il grandioso panorama che da essa si gode meriterebbe di venir più frequentata. Il punto di partenza più adatto per la salita al Boè è appunto l'Hôtel Pordoi.

Compartecipe, benchè impedito di persona, col cuore e coll'animo al Congresso della nostra cara Società, ho voluto colla mia salita notturna al Boè, onorare la società raccolta al congresso di Cavareno, che auguro abbia dato nuovo impulso e nuovo lustro alla vecchia e benemerita S. A. T., della quale sono ben lieto di essere socio ed amico. Excelsior!

Hôtel Pordoi - Agosto 1913.

CIRO MARCHI.



CRONACA ALPINA

Adunanza del D. u. oe. Alpenverein. — La Società alpina a. t. tenne la sua adunanza generale dei 15 luglio scorso a Ratisbona. La sezione di Innsbruck presentò la proposta che la Società imprenda la compilazione di un *indice generale di tutti gli scritti sulle Alpi*, apparsi fin qui in tedesco o in qualsiasi altra lingua, di tutte le carte geografiche e topografiche e dei principali manoscritti.

Fu proposto inoltre che tutti gli studenti tedeschi dopo il 16^o anno d'età abbiano l'esenzione dalla tassa d'entrata nei rifugi e un giaciglio conveniente per il pernottamento. Con ciò viene *promosso l'alpinismo fra i giovani*, i quali spesso trovano un impedimento ad esercitare questo sport nella spesa, spesso inadeguata alle finanze dello studente, per la frequentazione dei rifugi.

Altra proposta fu quella di far pressione sui giovani perchè dove mancano adatte disposizioni per la *protezione della flora alpina* e dei monumenti naturali, (nella nostra provincia si fa sempre invano desiderare) ne vengano emanate ed inoltre che nelle scuole elementari e medie sia ogni anno raccomandato dagli insegnanti agli scolari con idonee istruzioni il rispetto e la protezione per le piante di montagna. Anche nelle riviste e presso le guide sarà da farsi una propaganda in questo senso e contro il commercio di fiori e sarà da perseguirsi in ogni modo ogni atto vandalico contro l'ornamento naturale dei monti.

Per riguardo al numero relativamente ristretto degli *infortuni delle guide* fu proposto di assegnare annualmente 200-350 marche a seconda dell'età a quelle guide che in seguito ad un'infortunio sono inabili al lavoro di guida; alle vedove 100-200 a seconda dell'età; 50 ai figli sotto i 14 anni e 100 se sono orfani anche di madre.

Alpinismo democratico. — La Direzione del C. A. I. ha proposto alle sezioni di studiare le seguenti questioni, sulle quali ha provocato il giudizio dei più grandi alpinisti di tutti i paesi: Vi è una forma aristocratica ed una democratica di alpinismo? Ammessa quest'ultima, hanno le società alpine la possibilità e l'interesse di favorire la forma democratica o popolare?

Nei giudizi finora dati si ammettono in generale le due forme di alpinismo quella delle società prime, creatrici dello sport dell'alta montagna e quella delle società popolari con intenti più modesti ed accessibili ai più; si consiglia inoltre di promuovere bensì nei centri di vita industriale e commerciale la costituzione di tali società popolari, ma si è contrari di includere nel programma delle società alpinistiche madri lo sviluppo dell'alpinismo democratico e perciò si suggerisce di lasciare a sè, indipendenti, queste organizzazioni popolari.

Nuovi sentieri. — Nel 1912 la Società alpina a. t. costruì nelle nostre Alpi i seguenti sentieri: nel gruppo di Brenta la sezione di Berlino il sentiero che va dal rifugio del Tuckett al Giogo di Fridolin ed alla bocca di Brenta; nel gruppo di Sella la sezione di Pössneck il sentiero Pössneck: Giogo di Sella — parete di Sella — terrazza di Sella — forcella dei camosci (un sentiero fatto di appigli e di corde di ferro su pareti enormi quasi lisce); la sezione di Bolzano il sentiero coincidente con quello di Pössneck; rifugio del giogo di Sella alla parete di Sella; nel gruppo del Sasso Lungo la sezione Seiser il sentiero Re Federico Augusto; Tiersealpe — giogo di Sella; nel gruppo della Marmolata la sezione Norimberga la via Hans-Seyffert per la cresta occidentale della Marmolata; una guida di Penia il sentiero Pian-Trevisan-Forcella della Marmolata; nelle Pale di S. Martino un privato il sentiero Baron di Lesser-S. Martino-Rosetta.

Automobilismo in montagna. — L'automobilismo introdottosi anche sulle strade di montagna ha influito sinistramente sull'alpinismo e in generale sul concorso dei forestieri nei monti. Ne fanno fede le proteste della popolazione lungo la strada delle Dolomiti, che hanno determinato una petizione al Parlamento. Da qualche anno e precisamente dacchè gli automobili corrono su quella via meravigliosa è scemato in misura allarmante il passaggio dei turisti ed il soggiorno dei villeggianti. Con l'automobile è entrato nelle Alpi il lusso ed il lusso a certe altezze significa niente più e niente meno che un nemico dell'alpinismo, fatto di educazione del sentimento e d'ammirazione della natura.

Itinerari di escursioni. — Negli ultimi numeri della Oest-Alpenzeitung sono riferiti alcuni nuovi itinerari di interessanti ascensioni fatte nei nostri gruppi montuosi. Nelle Dolomiti di Primiero: Cima del Mulaz (I salita per la parete occidentale), Torre delle Quattro Dita (I salita per il passo di Val Grande), Torre meridionale di Campido chiamata dal primo che la raggiunse (Andreoletti) «Torre della 64^a Compagnia Alpina di Feltre» (I traversata per la cresta settentrionale), Cima di Zopel (I salita per la parete occidentale), Campanile di Fiocobon (I traversata dal passo di Val Grande), Campanile di Val Grande (I salita per la cresta sud-est); al gruppo della Marmolata: Sass di Lastei, punta di Cadino, Pala di Vernel, punta Serauta, punta di Barbacin, Monte Alto (la maggior parte di queste furono salite per la I volta), cima dell'Auta (raggiunta per la prima volta nel 1911 da G. Chiggiato); nel gruppo del Sorapis: punta dei Rossi e la punta Taiola; nel gruppo del Sasso Lungo: la parete meridionale della cima delle Cinque Dita (due nuove vie); nel gruppo dell'Orteglgio: la cima del Re (Königspitze).

Nella rivista è inoltre trattata e discussa la nomenclatura delle Prealpi Cadorine.

Monografia sull'Adamello. — Nel volume 43 della Zeitschrift des d. u. oc. Alpenvereins è contenuta una monografia esatta e completa sull'Adamello di Hans Barth. Delle belle fotografie che illustrano lo studio, una (scoscendimenti del ghiacciaio della Lobbia) adorna il frontispizio dell'annuario. Nello stesso volume L. Patera descrive il gruppo del Cavallo nelle prealpi bellunesi, che offrono, benchè non molto elevate, materia a delle interessanti escursioni e scalate

Nuovo rifugio sul Monte Roen. — La sezione d'oltr'Adige della Società a. t. ha costruito sul monte Roen un rifugio con una spesa di 28 mila Corone. Ha riattato anche il sentiero che da Termeno conduce al rifugio e ne ha costruito uno nuovo dal rifugio alla cima.

Rifugio di Ciampediè. — La sez. Lipsia della Società a. t., che è proprietaria dei due grandi rifugi del gruppo del Cadinaccio (rifugi del Vajolet e di Grasleiten) ha fatto acquisto anche del rifugio privato di Ciampediè (2000 m.) Questo dista circa due ore da Vigo di Fassa e si trova in una delle più magnifiche posizioni del superbo gruppo. In vicinanza del rifugio la nostra società ha costruito delle comode tabelle d'indicazione delle cime principali che s'offrono alla vista.

Il rifugio, che contiene 15 letti, è stato quest'anno condotto dall'albergatore Antonio Rizzi di Perra per conto della sez. Lipsia.

Nuovi rifugi nelle Alpi orientali. — Nell'anno 1912 l'attività edilizia nell'alta montagna fu assai viva e si esplicò con la costruzione di 38 rifugi nelle sole Alpi orientali e con la ricostruzione ed ingrandimento di altri esistenti. Nei nostri monti ed in quelli finitimi oltre quello anzidetto del Monte Roen e di quello malaugurato della Tosa (Sez. Brema Soc. a. t.) alla Bocca di Brenta furono costruiti il rifugio del Carè Alto (S. A. T.) la capanna sul Peller il rifugio del Telegrafo (ricostruito) (Sezione Verona C. A. I.), nel gruppo della Marmolata il rifugio Valentini (privato) al passo della Fedaja, il rifugio di Contrin (ampliato) (Sez. Norimberga Soc. a. t.) e il rifugio Ombretta (Sez. Venezia C. A. I.) ad oriente del passo di Ombretta. nelle Dolomiti di Sexten il rifugio alla Forcella Lungieres (Sez. Cadore C. A. I.) presso Misurina per la salite delle tre cime di Lavaredo).

Congresso di salvataggio. — Nel II congresso internazionale per il salvataggio e per l'assistenza negli infortuni che ebbe luogo a Vienna nello scorso settembre, vennero tenute anche le seguenti conferenze, riguardanti l'alpinismo: Mal di montagna, funzioni del cuore e l'alta montagna, acciamento sui nevai, primo soccorso per malattie improvvise sulla montagna, azione del sole in montagna, disturbi nervosi in alta montagna, equipaggiamento e nutrizione nelle escursioni alpine, infortuni alpinistici ed assistenza, fasciature improvvisate per fratture riportate in montagna, organizzazione del salvataggio, istruzioni delle guide alpine sul primo soccorso.

La strada del Brenner ai tempi dei Romani. — In un'interessante monografia P. H. Scheffel narra la storia della più importante strada traversante le Alpi orientali ai tempi dei Romani, quella per il Brenner. L'autore che è uno studioso della storia delle strade antiche nelle Alpi, raccoglie e scevera con acume critico le tradizioni e le parti storiche e fissa nella base delle sue deduzioni la linea tracciata dai Romani. Egli ritiene che la più antica strada della Rezia era la via Claudia Augusta, che nei pressi di Bolzanoolgeva verso Merano; soltanto due secoli più tardi, sotto Settimio Severo (193-211), fu aperta una strada per la valle dell'Isarco fino alle alture del Brenner. Nei secoli posteriori dell'Impero romano fu costruita la strada attraverso al Brenner quale strada per il passaggio degli eserciti e venne continuata fino a Veldidena (Wilten).

Cartoline illustranti la flora alpina. — La ditta editrice Nenne e Ostermaier di Dresda continua la lunga serie di cartoline illustrate riprodotte a colori indovinati le piante ed i fiori alpini. La raccolta è assai pregevole perchè ha raggiunto la perfezione nella fedele riproduzione della natura e perchè costituisce una illustrazione completa ed esauriente della flora alpina.

NOTIZIARIO E VARIETA'

MONS ARGENTARIUS

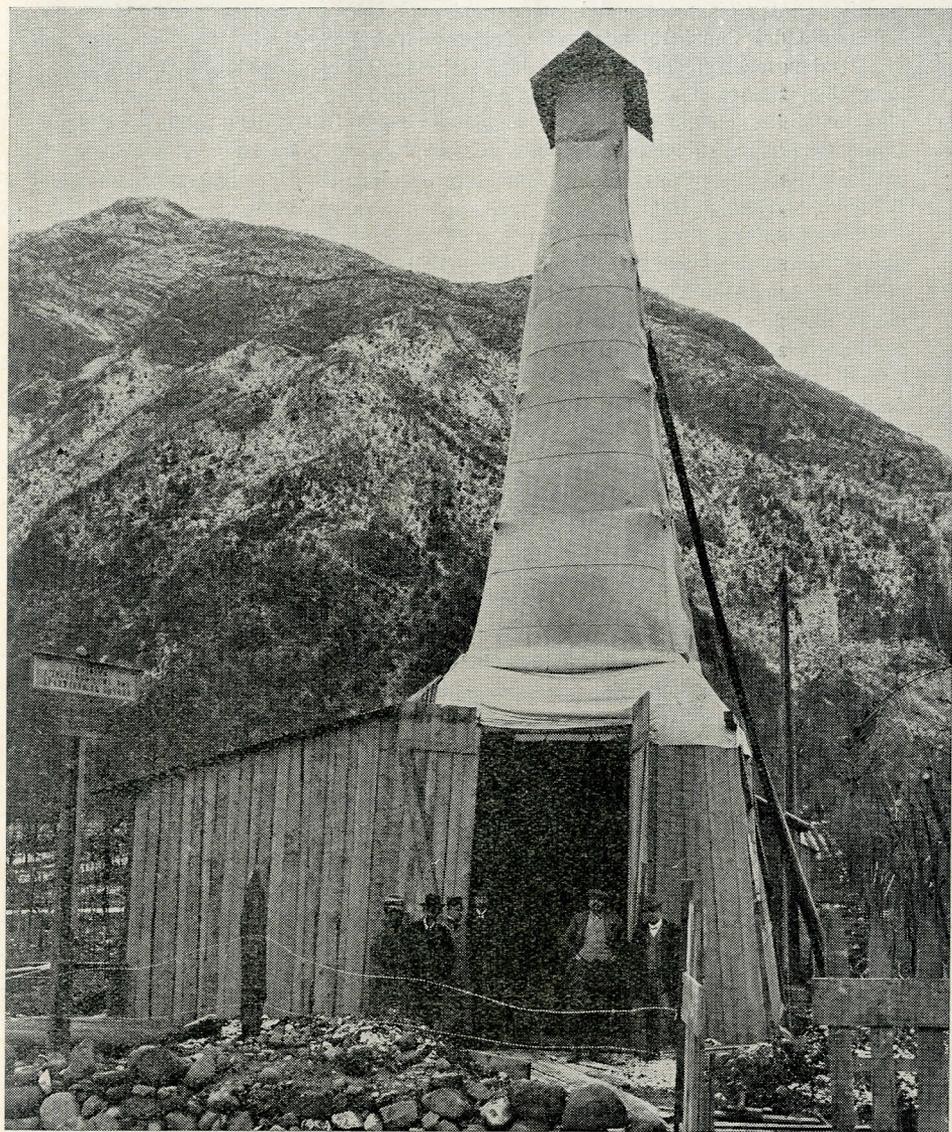
La rinascita di un'antica industria trentina; le antiche e le nuove miniere d'argento.

Il D.r G. B. Trenner, il ben noto geologo trentino tenne verso la metà dello scorso settembre una conferenza nella vasta sala della Palestra ginnastica di Trento allo scopo di illustrare la nuova scoperta fatta dai fratelli Mazzurana di giacimenti argentiferi nella rinomata plaga di Civezzano.

Riassunta la storia di quelle notissime miniere già sfruttate dai romani poi dai vescovi tridentini ai quali diedero ricchezza, disse come esse per ben quattro secoli furono in attività, cessando in un sol giorno al principio del cinquecento. Cessata così la vita febbrile delle miniere, il territorio su cui si estendevano, e che è compreso nel rettangolo Gardolo-Lavis-Fornace-Civezzano con propaggini verso Pressano, Faedo e S. Bartolameo, divenne sterile landa e dimenticata. Sotterra però le vestigie delle miniere si mantennero intatte, migliaia di chilometri di gallerie scavate nella viva roccia sono accessibili tuttodì, e un numero stragrande di pozzi che si calcola non sia minore di 70-80 mila, le mette in comunicazione colla superficie.

Il minerale che scavavano i minatori medioevali era una galena o solfuro di piombo straordinariamente ricco d'argento, da vecchie e recenti analisi si ricava che il titolo d'argento di questa galena variava fra i due e gli undici chilogrammi d'argento per tonnellata di piombo d'opera.

La zona delle antiche miniere, che per quanto lo permettevano i mezzi e la tecnica dei nostri antenati venne completamente sfruttata, forma una grande elisse della superficie di 100 chilometri quadrati; verso la metà circa di questa elisse esiste una zolla di terreno, un pezzo cioè di crosta terrestre, sprofondato fra due fratture o linee di foglia. Questa struttura geologica ha appunto suggerito l'idea al D.r Trenner di far rivivere l'antica industria, ricercando in profondità lo strato mineralizzato. Superate le prime difficoltà di natura tecnica e finanziaria, i sondaggi riescirono recentemente a raggiungere la profondità necessaria per rintracciare lo strato metallifero, avvenimento notevole per l'avvenire di questa ricca industria trentina dovuto alle fatiche ed alla tenacia di lavoro dei fratelli Mazzurana ai quali il paese tutto deve essere grato d'aver voluto malgrado difficoltà e ostacoli d'ogni genere — sorretti dai dettami della scienza — aprire al paese un campo di attività feconda e di ricchezza.



La torre della perforatrice adoperata dalla „Mons Argentarius“

La piccola società ha così esaurito il suo compito, ha suffragato la teoria colla prova materiale ed inoppugnabile dei fatti, ad essa se ne deve sostituire una più vasta e più potente che sappia degnamente sfruttare un campo così vasto di lavoro e di ricchezza. Questo auguriamo pur noi per l'avvenire economico del paese nostro.

La seduta del Consiglio regionale del Concorso Forestieri.

Dal resoconto dell'ultima seduta del Consiglio regionale del Concorso Forestieri tenuta a Trento nel mese di settembre si apprende che la carta plastica del Trentino occidentale, cogli orari del 1913, edita appunto dal Consiglio stesso, fu ricercatissima e sarà presto esaurita, eguale sorte fortunata ebbe quella delle Dolomiti che comprende tutto il Trentino orientale. Il consiglio decise di prepararne pure per l'anno prossimo.

Senza alcun frutto rimasero le pratiche per ovviare all'erezione di una caserma in prossimità degli alberghi di Pejo per cui fu interessata anche la Luogotenenza. Nella discussione che ne seguì il D.r Sartorelli rilevò che le misure militari hanno addirittura distrutta l'industria del forestiere nell'alto piano di Lavarone.

Il Presidente Bazzani riferisce poi su di una visita fatta col Presidente del Consiglio provinciale e col Caposezione per il movimento forestieri del Ministero dei lavori pubblici a Rabbi, dove fu studiata la condizione del luogo di cura e degli alberghi, per eventuali provvedimenti e di una visita nella valletta di Rumo, dove sarebbe necessaria una strada di congiunzione colla valle di Ulten, che acquisterebbe una grandissima importanza turistica.

All'ultimo punto dell'ordine del giorno «Eventuali», si raccomanda al Consiglio provinciale per un sussidio la domanda della Società Alpinisti Tridentini per l'edizione in opuscolo illustrato della conferenza del Dottor Stenico sul gruppo Adamello-Presanella. Altrettanto per una domanda della Società Filovia Zambana-Fai per un sussidio all'albergo che il sig. Cembran di Lavis costruisce a Fai, da dove intende iniziare degli sports invernali.

La domanda della S. A. T. però venne respinta.

Notizie in fascio.

L'incendio dell' Hôtel Monzoni al passo di S. Pellegrino - Nuovo albergo - Per un Hôtel a Bellamonte. — Il bell'albergo Monzoni del signor Giuseppe Volcan è stato distrutto dalle fiamme il cinque dello scorso ottobre. Il fuoco divampato improvvisamente durante la notte si sviluppò talmente minaccioso da non poter salvare che pochi mobili. In breve ora tutto venne ridotto ad un ammasso di macerie fumanti e del bel albergo non rimasero che quattro mura affumicate e la cantina.

Anche Lasino si è arricchito d'un bel albergo denominato *Albergo Lasino*. In quella pittoresca e recondita valletta si sentiva infatti la necessità dello stesso perchè i turisti e passanti fino ad ora in un paese di oltre mille abitanti non trovavano che tre osterie senza cucina. Simili innovazioni nel campo vasto del *confort* che pur troppo lascia ancora da noi tanto a desiderare, dovuto alla coraggiosa iniziativa privata, è da lodare incondizionatamente dalla S. A. T. e da quante altre istituzioni locali s'interessano del movimento del forestiere fra noi.

I signori Oettel e Canal di Bolzano, hanno comperato un'esteso territorio per fabbricare un grande albergo a Bellamonte. Nell'attesa di avere

la tramvia i bolzanini si accaparrano i migliori terreni. Altri speculatori - e questi non sono tedeschi - si sono accaparrati dei terreni ad Egna. Ragion per cui soffiano nel partito che vuole la linea bolzanina.

Equipaggiamento degli alpinisti.

Togliamo dal fascicolo di Agosto 1913 dell'ottima Rivista del *Touring*.

I giovani delle Università d'Italia, i quali si sono dati con entusiasmo all'alpinismo, per diffondere il frutto delle loro osservazioni e della pratica acquistata sulle Alpi, hanno pubblicato delle norme che mettono in evidenza quali oggetti realmente servono nelle escursioni in montagna e a quali requisiti gli oggetti stessi devono rispondere. Queste notizie pratiche vengono inviate a chi ne faccia richiesta con cartolina risposta alla «Sucei» Monza.

Vademecum S. U. C. A. I. — La Stazione universitaria del Club Alpino Italiano ha pubblicato un volumetto nel quale sono raccolte le norme pratiche riflettenti l'alimentazione, l'allenamento, i requisiti che debbono avere i compagni d'ascensione, quelli delle guide, dei portatori, una rapida descrizione della zona montuosa subalpinistica ed alpinistica, consigli sull'equipaggiamento, tecnica della regione subalpinistica e dei luoghi facili, tecnica della montagna rocciosa, della nevosa, sosta nelle capanne ed attendamenti, studio preparatorio delle ascensioni ecc. Questo volumetto venne pubblicato allo scopo di guidare gli inesperti per la via del sano alpinismo ed è specialmente destinato agli studenti che si rivolgono alla montagna col cuore gonfio di desiderio offrendo loro quegli insegnamenti che l'esperienza più posata e la pratica più prudente dettarono come i migliori.

CRONACA SOCIALE

La Società degli Alpinisti Tridentini mi chiede di ricordare sulle pagine del Bollettino la memoria di

SCIPIO SIGHELE

Non posso accettare questo incarico, per me altamente onorevole, senza una certa perplessità. La mia qualità di parente e di amico del carissimo Estinto mi ha bensì reso possibile di frequentemente avvicinarlo e di apprezzarne le rare doti dell'animo; ma ciò appunto mi fa comprendere tutta la difficoltà di parlare degnamente di Lui.

Scipio Sighele non è mai stato alpinista, se per alpinismo s'intende solamente la conquista di cime alte e difficili. A lui era mancata l'occasione di questo esercizio altamente igienico. Egli stesso con quella simpatica franchezza che era una delle sue non ultime doti del suo carattere, lo confessa in una lettera da lui diretta a Carlo Candelpergher, allora presidente della nostra Società.

Ma in comune ai veri alpinisti, a quelli cioè per cui l'amore della montagna diventa una sublimazione delle più nobili facoltà umane, Egli aveva il culto per l'Ideale e per la Patria. Nobili affetti che ispirarono a Scipio Sighele le sue più belle pagine e che determinarono sempre il suo atteggiamento di scienziato e di uomo politico. Questa sua comunione spirituale di intenti con la Società nostra lo spinse giovanissimo ancora

(si trova il nome di Sighele nell'elenco soci del 1887) ad entrare nelle file dei soci e più tardi a portare in parecchi Congressi della Società il suo saluto augurale, sempre caldo di simpatia — dirò meglio di commossa tenerezza — per la Società nostra, per i nostri bei monti trentini!

Come del resto Egli intendesse l'alpinismo, lo dimostrano le sue stesse parole. Nella già citata lettera al Dottor Candelpergher (vedi Bollettino dell'Alpinista anno 1904 N. 1) egli scrive:

«È un falso alpinista colui che sale una cima unicamente per l'egoistica vanagloria di poter dire: Ci sono stato! Il vero alpinista, colui che sente la poesia della montagna e quindi la poesia della vita, compie un'ascensione come un credente
«compie un pellegrinaggio, come
«un innamorato dell'arte segue
«una via faticosa per vedere un capolavoro: — egli sa di provare
«lassù emozioni grandi e deliziose;
«egli sa di ritornarne migliore.



«E se mai lo muove nelle sue ascensioni un pensiero d'orgoglio, è un santo orgoglio quello dell'alpinista, poichè è un orgoglio patriottico. Se egli vuole arrivare là dove altri non arrivarono, è per poter dare un nome o porre un segno che ricordi la sua nazione: se egli visita con ostinata frequenza tutte le montagne del suo paese, è perchè sa che il suo dovere di cittadino è di conoscerle bene; è perchè vuole affermare il sacro diritto di nazionalità anche là in alto, dove non dovrebbe giungere — ma dove pur troppo giunge — l'eco delle lotte che si combattono quaggiù».

Non si può, mi pare, esprimere più limpidamente un programma ideale di sano alpinismo. Programma che la nostra Società, per quanto lo consentano i tempi, cerca di attuare, educando la gioventù al maschio amore per i monti del nostro Trentino.

Noi dobbiamo ricordare che Scipio Sighele, pur non avendo mai calcolato col suo piede le eccelse vette alpine, diede a noi, alla nostra Società, tutto il suo cuore, tutta l'opera sua. E la Società degli Alpinisti tridentini deve a lui, al socio fedele al caldissimo amico e propugnatore, al geniale interprete delle sue Idealità, imperituro ricordo. ¹⁾

g. p.

¹⁾ Per onorare la memoria dell'illustre Estinto la S. A. T. deliberava di nominarlo suo Socio perpetuo, e di devolvere al fondo per le Guide di montagna la somma di Cor. 250.

Avvocato D.r Agostino de Bellat.

Agostino Bellat aveva dato il suo nome e la sua anima alla nostra società già nell'anno 1881; era dunque quasi tra gli apostoli e certo fra quegli autentici veterani che nell'amore alla montagna avevano sentito confondersi tutto l'idealismo della patria, che di uno spirito fiammeggiante di nuovi ideali avevano saputo accendere i cuori della gioventù trentina. Carlo Candelpergher, Silvio Dorigoni, Emanuele Malfatti, Antonio Tambosi, Vittorio Riccabona, furono colleghi suoi in quella bella epoca fervorosa nella quale il campo della società degli alpinisti era considerato come il posto di combattimento nella lotta nazionale e scuola di educazione a ogni ideale della patria. E con ciò sono ricordati l'opera, il valore dell'uomo che la Società ha perduto; opera e pensiero che completarono quella di questi uomini egregi scritti con pagine eterne nella sua storia.

Già nel 1884 era chiamato alla Direzione con Carlo Candelpergher e vi rimase nei bienni 1897-1889-1892-94 e 1896-98; la storia di quegli anni è in parte la sua.

Egli è sceso sotterra uomo non ancora maturo, forte di volontà, col'anima aperta al desiderio di vivere; sulla tomba ricoperta dai colori della nostra bandiera i nostri soci gli gridino il vale che si da ai valorosi.

A. S.

CARLO MARCHETTI

Il 29 agosto moriva in Arco, nel pieno vigore dell'età, l'ing. Carlo Marchetti, uno dei soci più attivi e benemeriti del nostro sodalizio.

Era nato in Arco il 30 aprile 1858. Laureatosi nel Politecnico di Graz nel 1882, partecipò alla costruzione della tramvia Mori-Arco-Riva ora in esercizio, ed ebbe parte tutto prevalente nella trasformazione di Arco in luogo di cura.

Nominato, in età ancor giovanile, consigliere municipale, fu nel 1897 eletto podestà di Arco, carica che egli coprì per nove anni dando tutte le sue forze al miglioramento cittadino.

Fu alpinista appassionato, e fece parte della prima squadra italiana che affrontò la vetta del Carè Alto. Tenne anche per vario tempo il segretariato della *Società Alpinisti Tridentini*. La passione della montagna lo attraeva sovente a partite di caccia nelle zone più elevate e più pittoresche del Trentino; o sul Gruppo dello Stivo presso al rifugio intitolato al benemerito suo zio Prospero Marchetti, o sul gruppo di Brenta che come cacciatore di galli e di camosci egli conosceva perfettamente, e sul quale doveva appunto recarsi, come soleva ogni anno, quando la morte lo fece fulmineamente sua preda.

Alla famiglia Marchetti, che ha contato e conta nel nostro sodalizio tanti soci attivi e ferventi, vadano le più vive condoglianze della *Società Alpinisti Tridentini*.

L. M.

Ai funebri solenni del compianto D.r Agostino de Bellat che fuise per molti anni quale cassiere della S. A. T. la nostra direzione largamente partecipò col vessillo sociale.

Gli eredi del defunto per onorare la memoria del loro indimenticabile congiunto elargirono alla S. A. T. la somma di Cor. 500. La Direzione commossa profondamente dall'atto munifico dei fratelli Bellat nominò il defunto avv. Agostino de Bellat socio onorario della S. A. T.

Il sequestro del IV Bollettino, (luglio-agosto) capitatoci del tutto inaspettato dopo la stampa completa — e quindi con non indifferente danno per noi — dalla procura di Rovereto, superando questa volta in severità quella di Trento, che un mese prima lasciò passare l'identico brano sequestrato sull'*A. A.* e sugli altri giornali del Trentino, — ci fece ritardare la stampa di questo. Siamo quindi costretti a riprendere la cronaca sociale molto indietro con grave danno della stessa che dovrà essere quanto mai concisa.

Gita in Cadore della sezione biellese del C. A. I. — Nello stesso giorno che la S. A. T. teneva il suo XLI Congresso a Cavareno, giungeva a Trento da Bolzano e da una riescita gita nel Cadore e nell'Ampezzano una numerosa squadra di soci del C. A. I. sezione di Biella capitanati dal cav. Maurizio Sella. Per incarico della nostra Direzione l'ex presidente della stessa rag. Guido Larcher porse ad essi il saluto degli alpinisti tridentini ed assieme ad altri soci offrì ai cari ospiti un vino d'onore. Le nostre modeste accoglienze furono apprezzate dagli amici biellesi, fra i quali c'erano pure delle gentili signore, che ci rivolsero a voce e poi sui loro giornali affettuose parole di ringraziamento. Questa gita fra le dolomiti italiane e nel Trentino venne da loro ricordata in un elegante album illustrato nel quale abbiamo notato con vivo piacere alcune riescite fotografate dei cari gitanti a Trento.

La Tendopoli dei Susatini. — L'accampamento organizzato nel Gruppo di Brenta dalla valente sezione universitaria degli alpinisti tridentini riescì malgrado l'incostanza del tempo ottimamente; esso diede modo a quei valenti giovani di cimentarsi colle più temute cime del suggestivo Gruppo di Brenta, a studiarne le recondite bellezze, gli inesplorati recessi. Nel mentre esprimiamo il desiderio che le loro salite formino oggetto di descrizione e di studio nei nostri bollettini prossimi, notiamo per la cronaca che l'accampamento ebbe due periodi di una settimana circa l'uno, uno per dar modo a molti giovani di fare del buon e sano alpinismo e che furono visitati dal prof. Giovanni Lorenzoni uno dei più autorevoli e cari amici della S. A. T. nonchè uno dei nostri migliori alpinisti.

Egli in un bellissimo articolo *I nostri Susatini* pubblicato sull'*A. A.* del 7 settembre tessè un entusiastico elogio delle qualità di serietà, di carattere, di latina tenacia della nostra gioventù universitaria che può certo essere fiera di tante così meritate lodi.

Riportiamo qui alcuni nomi di Susatini che fecero in quell'occasione salite colle indicazioni delle stesse, nella speranza — dobbiamo ripeterlo — che esse formino oggetto di studio ulteriore.

Nino Puisse (Castelletto inferiore, Camp. Basso).

Vittorio Fabbro (C. Basso, Torri Vaolett, Punta Emma, traversata Cimon della Pala, Rosetta parete sud I salita, Torre Piaz). traversata dei Campanili di Val di Roda.

Mario Geat (Castelletto inferiore, via Susat, Camp. Basso).

Eugenio Dalla Fior (Camp. Basso, traversata Cimon della Pala, Rosetta via Susat, Torri Vaolett, Torre Piaz).

Francesco Lot (Camp. Basso, Castelletto inferiore via Susat, I. Vaolett, traversata Cimon della Pala). Punta Emma, Gruppo Val di Roda.

Accompagnavano il prof. Lorenzoni delle gentili ed intrepide signorine di Cles che compirono anch'esse ascensioni di primissimo ordine che meritano certo di venir descritte.

Celebrazione del Cinquantenario del Club Alpino Italiano. Col consenso e col plauso di tutto il mondo alpinistico, con largo intervento di rappresentanze di società alpinistiche, turistiche ed alpine, il Club Alpino Italiano ha compiuto il sette dello scorso settembre il suo cinquantenario glorioso.

In altra parte di questo Bollettino si parlerà delle fasi dello stesso per la cronaca ricordiamo che la Società degli Alpinisti Tridentini fu rappresentata dal Vicepresidente Avv. D.r Gino Marzani e dai direttori Pietro Cofler e Giovanni Pedrotti. I signori Cofler e Pedrotti anzi fecero assieme ai soci del C. A. I. la prima parte del programma magnifico che si svolse sulle colline ridenti del saluzzese e nella valle del Po sotto la cuspidi eccelsa del Monviso.

I rappresentanti trentini, assieme a quelli delle altre associazioni nazionali e straniere assistettero poi quali ospiti ai Congresso del C. A. I. in Torino ed ivi trovarono una quantità di amici carissimi, primo fra tutti Guido Rey.

Il nostro Vice Presidente venne messo durante il banchetto alla tavola d'onore. Il presidente Camerano nel suo brindisi ebbe parole gentili all'indirizzo dei rappresentanti della società delle Alpi Giulie ed a quelli degli Alpinisti Tridentini che ebbero nell'avv. Marzani - che pronunziò un acclamato discorso - un degno interprete del loro pensiero e dei loro ideali.

La gita dei Susatini in Badia e il grande pellegrinaggio del Touring in Cadore. — Preceduti dal direttore Mario Scotoni assieme al socio Clemente Albertini, per la Gardena si spinsero in Badia descrivendo in rapide ma comprensive note di viaggio quei suggestivi paesaggi, due valenti susatini Aldo Zippel ed il rag. Vittorio Fabbro. Da Waidbruch per Ur-tisei e S. Giacomo si spinsero al rifugio Ratisbona e poi per Forces de Seilles, al rifugio Pues, al passo di Gardena, al Santuario della Croce ed infine uno discese in Pusteria e l'altro ad Ampezzo Infatti il collega Fabbro discendendo la valle del Boite, raggiunse in Cadore il pellegrinaggio organizzato dal Touring portando alla direzione dello stesso il primo saluto della nostra società. Un secondo saluto venne portato agli stessi dal presidente della S. A. T., dall'on. D.r Cesare Battisti e dal rag. Guido Larcher che in automobile per la Pusteria e Schluderbach raggiunsero i congressisti la sera del secondo giorno a Misurina. A loro disse cortesi parole di saluto il comm. Bertarelli per il Touring ed il cav. Grisi presidente della Sezione di Milano. del C. A. I. Per i trentini risposero il D.r Pietro Pedrotti ed il D.r Cesare Battisti.

Ascensione organizzata dalla Sezione di Schio del C. A. I. sulla Marmolata. — Il 20 settembre con un tempo orribile una forte squadra di 20 alpinisti seledensi guidati dall'avv. Fontana arrivava al rifugio Bambergga dove si trovava ad accoglierli il nostro delegato per Predazzo Francesco Brigadoi che loro portò il saluto degli alpinisti tridentini. Lasciamo al nostro delegato stesso la descrizione della partenza per la Marmolata la mattina del giorno seguente con un tempo indiaiolato.

Al mattino alle 4 la pioggia continuava incessante, ma alla sveglia tutti risposero all'appello ugualmente e partirono in barba al tempaccio insopportabile. Salirono così silenziosi fino alla morena mentre la pioggia pian piano si cambiò in neve cosicchè alle 5 anche giù alla Fedaiia tutto era cangiato e sembrava d'essere in pieno inverno. Neve dappertutto. Gli alpinisti continuarono ancora, la neve era tanto alta che non s'accorsero neppure di aver passato il ghiacciaio. Le guide eran 4, ma avevano formate 5 cordate che causa la neve sempre più alta dovevano scambiarsi di frequente in testa alla fila. La neve fresca che dovevano sfondare era alta un metro ormai e potevano proseguire molto lentamente; arrivarono così fino alla parete rocciosa, quivi le guide fecero l'osservazione che benchè stanche erano pronte a continuare la salita se gli alpinisti avessero insistito ma che allora non potevano più stare al programma stabilito perchè prima di sera non avrebbero potuto esser di ritorno. La neve là era così alta che una piccozza sprofondava tutta nella neve fresca.

Il programma del resto non poteva venir modificato perchè quasi tutti il giorno appresso di buon mattino dovevano essere di ritorno a Schio, decisero perciò di ritornare, ed alle 11 circa erano di ritorno al rifugio.

Abbiamo pranzato tutti insieme e molti promisero di ritornare l'anno prossimo senza fallo.

Dopo pranzo partimmo a piccoli gruppi e ci fermammo al rifugio Venezia che tutti vollero visitare. Lavorarono gli apparati fotografici, facemmo diversi gruppi e dopo un'ultima stretta di mano si allontanarono verso il lago e ripassarono il confine.

Qui il nostro delegato con un saluto alato e con un fervido augurio chiude la sua bella relazione.

Congressi e rappresentanze. — La S. A. T. venne rappresentata dal direttore ing. Tomazzoli alle onoranze promosse dal Collegio degli ingegneri trentini il 31 agosto a Primiero per lo scoprimento di una lapide di memore ricordo murata nella casa dove ebbe i natali l'illustre ingegnere trentino Luigi Negrelli, l'ideatore geniale del taglio dell'Ismo di Suez. Partecipò pure a mezzo del direttore signor Giuseppe Bacca al Congresso degli studenti tridentini tenuto il sette settembre a Malè. Il direttore signor Giovanni Pedrotti rappresentò la società allo scoprimento del busto a Giuseppe Verdi nell'atrio del Teatro sociale di Trento.

Sottoscrizione Pro Pinzolo. — La sottoscrizione Pro Pinzolo iniziata dalla S. A. T. continua ancora tanto da raggiungere quasi 19.000 cor., prova questa non solo della solidarietà dell'immane disastro che colpì uno dei più ridenti paesi del Trentino, ma delle simpatie e della stima di cui è circondata la nostra istituzione.

Circolare per ottenere il rispetto alle tabelle segnavia della S. A. T.

— Avverandosi pur troppo di frequente danneggiamenti alle tabelle segnavia della S. A. T. soprattutto per opera di ragazzi e di pastori la Direzione diresse all'ordinariato vescovile di Trento ed agli ispettorati scolastici del Trentino una circolare onde ottenere da quelle autorità appoggio presso i curatori d'anime ed i maestri chiamati per lo stesso loro ministero all'istruzione ed educazione della gioventù.

Ispezione del Corpo Guide. Inventario Rifugi. — Per iniziativa della Direzione il presidente, il segretario e vari direttori di Rovereto compirono l'ispezione dei singoli corpi delle guide traendo dalla loro visita una buona impressione. — Gli ispettori dei rifugi stanno rimettendo alla Direzione il frutto del loro lavoro e con tutta probabilità nell'ultimo numero del Bollettino potremo riassumere i dati relativi.

Fin d'ora risulta che malgrado il tempo cattivo la frequenza fu buona specialmente per alcuni, supratutto per quello della Tosa.

G I T E D I S O C I

Pubblichiamo in questa rubrica alcune delle più importanti escursioni e salite di parecchi soci della S. A. T.

Il signor Enrico Untervergher ci comunica il seguente elenco di escursioni:

- 1913 Giugno Calliano - Folgaria - Monte Pioverna - Serrada - Rovereto.
» Lavis - Fai - Paganella discesa per la direttissima a Terlago e Trento.
- Luglio Pressano - Andalo - Pizzo Gallino - Passo Lasteri - Passo di Clamer - Malga Spora - Selvapiana - Spormaggiore - Rocchetta.
- Agosto Presanella (gita ufficiale).
» Mezolombardo - Molveno - Bocca di Brenta - Rifugio Tuckett Cima Sella - Rifugio Stoppani - Campiglio. Campiglio - Grostè Cima Roma - Passo Gaiarda - Spora - Selvapiana - Rocchetta.
- Settembre Malè - Campiglio - Spinale - Grostè - Passo Gaiarda - Spora Rocchetta.
- Ottobre Rocchetta - Spormaggiore - Spora - Rifugio Stoppani - Rifugio Sella - Passo Tuckett - Molveno - Fai - Mezolombardo.

* * *

Il direttore dell'archivio dell'Alto Adige, e nostro vecchio socio D.r Ettore Tolomei ci comunica il riassunto delle sue peregrinazioni alpinistiche attraverso la Grande Catena, spartiacque italo-germanica, dal Picco dei Tre Signori al Brennero, sempre costeggiando sul lato italiano da un'altezza media fra 2 e 3 mila metri. E precisamente:

A Casere (*Kasern*) m. 1566, a piè della Vetta d'Italia m. 2914. Per Valle Aurina (*Ahrntal*) lungo le Alpi Aurine fino a Riobianco (*Weissenbach*) m. 1322. Alla Sella di Neres (*Nereser Sattel*), m. 2430, e attraverso i nevai della Mesule (*Mösele*) al Passo e Rifugio del Ghiaccio rotto (*Eisbruchjoch*) m. 2544. Attraverso la Forcella della Punta Bianca (*Weisszintscharte*) m. 3200, e il ghiacciaio sottostante al Gran Pilastro (*Hochfeiler*), al Rifugio di Vienna (*Wiener Hütte*) m. 2665, quindi al Giogo di Fizze (*Pfitscherjoch*) m. 2248. Attraverso il valico del Lago selvaggio (*Wildseejoch*) m. 2740, al Brennero, m. 1370.

Monti circostanti al Brennero: Cima Valsun (*Valsunspitze*), Cima Posta (*Postspitze*) Monte Sella (*Sattelberg*) m. 2107.

Percorso della Grande Catena, spartiacque italo-Germanico, del Brennero fino all'Altissima (*Hoch Wilde*): Alpi Breonie ed Alpi Passirie. — E precisamente, catena delle Breonie dal Brennero al Tribulaun, altezza media 2000; Monte Croce (*Kreuzjoch*) m. 2240, Gran Lorenzo (*Hohe Lorenzen*) m. 2303, Monte delle Cave (*Grubenjoch*) m. 2343; gruppo del Tribulaun, la Forcella del Dente Alto (*Höher Zahn*) m. 2931, passo della Parete Bianca (*Weisswand*). Poi Forcella di Montarso (*Magdeburger Scharte*, accanto al *Feuerstein*) m. 3120, Passo della Croda Nera (*Schwarzwandscharte*) m. 3093, al limite delle Breonie; indi lungo la catena delle Passirie fino all'Altissima (*Hoch Wilde*) m. 3480 e discesa per Plan (*Pfelders*) a Merano.

* * *

Relazione della ascensione compiuta da R. Chesi il 18 luglio al Corno di Covento (m. 3400):

L'amico Baroni mi sveglia annunciandomi la partenza con Compostella al Corno di Covento. A dire il vero l'invito non mi era troppo gradito perchè le mie ossa si lamentavano ancora, indolenzite dal peso di un camoscio, preso il giorno antecedente al Col di Mezzo e portato al rifugio. Rifiutai l'invito, ma poi pensando che i due amici non avevano mai attraversato la vedretta di Lares, e non sapendo resistere al suono delle piccozze ed ai saluti dei partenti, saluti che mi sembravano rimproveri, balzai da letto e pregai i compagni d'attendermi; poco dopo si partiva; era tardi, ma si sperava nella buona neve. Infatti si raggiunse la vedretta di Lares in poco più di un'ora; si fece la cordata e, con una sicurezza quasi quasi imprudente per novellini come noi, si procedette, volgendo un po' a sinistra per mantenere un buon livello.

In mezzo alla vedretta si fece colazione. Il Carè Alto ci lusingava, ma io non cedetti perchè l'avevo fatto una sola volta e sapevo che richiedeva un po' di conoscenza per salirlo senza guide; perciò si continuò pel Corno di Covento, che raggiungemmo in poco più di 4 ore. Il panorama di lassù era veramente magnifico, certo poco inferiore a quello che si gode dal Carè Alto. Nel ritorno con le lunghe scivolate sulla buona neve, impiegammo solo due ore e mezzo.

Abbiamo notato la presenza di un lungo crepaccio qua e là scoperto che poco sotto il Monte Foletto corre verso il Corno di Covento in direzione N. S. e che non è segnato sulla carta «Adamello und Presanella Gruppe». Questa invece ne segna uno che a poca distanza dalla cima del Corno di Covento va verso Levante; in realtà questo va in direzione di N. S.

I Susatini Aldo Zippel e Vittorio Fabbro compirono il seguente itinerario nelle valli ladine:

Prima giornata: da Waidbruck per Urtisci e S. Giacomo al rifugio di Ratisbona. — Seconda: salita del Sass Rigais e della Furchetta (3027 m.) nel gruppo delle Odle; traversata per Forccs de Sielles al rifugio Puez. — Terza: salita del Sass Songher (2667 m.), visita al passo di Gardena; da Colfosco per i paesi dell'alta Badia al Santuario della S. Croce. — Quarta salita del Sass de la Crus (2911 m.) discesa per Fanes e Pederu e salita al rifugio di Eger per la malga di Sennes. — Quinta: tentativo al Gran Sass la Porta, tra nebbie fittissime; discesa in Pusteria, risp. in Ampezzo (2810 m.)

BIBLIOGRAFIA

Durante l'estate abbiamo avuto nella stampa periodica trentina una serie di articoli importanti di carattere alpinistico dovuti alla penna dei più forti cultori di sano alpinismo nel nostro paese.

Sono notevoli fra gli altri: *I nostri Susatini* e *L'ultima visita* del professor Giovanni Lorenzoni («Alto Adige» 6-7, 10-13 settembre), e tre forti descrizioni sulla *Gardena*, sulla *Ladivia* e sul *problema dei Ladini* di Mario Scotoni e Aldo Zippel apparsi pure sull'«Alto Adige», argomento che verrà dagli stessi autori trattato anche nel nostro Bollettino.

Alcune sezioni del C. A. I. per più degnamente celebrare il cinquantenario di fondazione del sodalizio di cui sono degna ed operosa parte, vollero pubblicare quest'anno degli *Annuari* con indicazioni pratiche e utili di carattere alpino che speriamo possano venir continuati. Così la *sezione di Padova* raccolse in un volumetto di 130 pagine tutti i dati relativi alle località alpine e prealpine del Veneto e delle regioni limitrofe, con accenni notevoli anche sul Trentino di carattere non solo alpinistico ma anche turistico. I rifugi della S. A. T. trovano in questo volumetto degno posto con delle indicazioni forse spesso troppo sommarie ed insufficienti. Le sezioni di Milano e di Genova fecero pure lo stesso, raccogliendo in due volumetti di 150 pagine circa, utili e pratiche indicazioni sulle alpi lombarde e liguri, meta sempre più agognata delle giovani falangi alpine di quelle due fiorenti sezioni del C. A. I. Per noi sono meno interessanti e troviamo anche che il lavoro di compilazione è meno pratico di quello della sezione di Padova. Non potrebbero d'ora in poi le sezioni più potenti ed importanti del C. A. I. pubblicare periodicamente annuari sullo stesso tipo? Tale uniformità di lavoro permetterebbe un più utile impiego degli stessi.

Rivista mensile del Club Alpino Italiano. — Nel numero di maggio di questa importante rivista alpina Carlo ed Antonio Locatelli della sezione di Bergamo del C. A. I. descrivono una importante traversata da loro compiuta nel gruppo dell'Adamello dal Crozzon del Lares al Carè Alto,

tentando felicemente una via nuova al Passo di Fumo pel ramo orientale della Vedretta omonima. Questa pericolosa impresa alpinistica che sanziona il primo percorso italiano della Cresta Sud-Sud-Ovest del Crozzon del Lares è molto interessante e speriamo possa essere d'incitamento ai nostri soci a intensificare le loro nobili fatiche in quell'importante gruppo trentino.

Oesterreichische Touristen Zeitung. — Nel N. 17 di questo periodico organo del Club dei turisti austriaci si dà notizia della grande gita sociale estiva organizzata fra i soci di questa importante società viennese. In numero di oltre seicento lasciarono in treno speciale Vienna per visitare il Tirolo meridionale, il Trentino e la Venezia. I più validi alpinisti si divisero in squadre e visitarono i nostri più importanti gruppi alpini. Una di queste peregrinazioni alpine è descritta dal signor Hampelstetter (N. 20). Egli da S. Ulrico per il territorio di Confine, il Sassolungo ed il passo di Sella visitò le dolomiti di Fassa descrivendone con ricchezza di particolari la fascinatrice bellezza.

Rivista Mensile del Touring. — Nel numero di settembre di questa rivista Rinaldo Caddeo in un pregiato articolo „La preistoria dell'Alpinismo“ fa un po' di ricerca retrospettiva su questo importantissimo sport moderno rivendicando all'Italia ed al suo più grande figlio *Dante* la ideale paternità dell'alpinismo. Infatti egli è il primo che scalò le cime per suo intimo e profondo compiacimento; a lui seguì il Petrarca ed altri grandi italiani del rinascimento che diffondono e propagano il culto della montagna.

Il Caddeo giustamente osserva come l'alpinismo che negli ultimi 150 anni ha accompagnato la meravigliosa ascensione dello spirito umano è oggi il più alto simbolo di modernità.

Bollettino della Reale Società Geografica. — Il numero 10 di questa annata porta un necrologio del professore presso l'Università di Roma Giuseppe Folgheraiter trentino, socio benemerito del circolo trentino di Roma e cultore appassionato e profondo delle scienze fisiche, morto la scorsa estate.

Norme per chi va in montagna, opuscolo edito dalla Società Alpina delle Giulie. — La direzione della solerte Società osservando come fra i suoi soci pochi hanno il necessario corredo di conoscenze circa l'equipaggiamento e la tecnica dell'alpinismo, ha raccolto in un opuscolo le norme più importanti per l'alpinista moderno togliendole dall'ultimo annuario della Sezione di Como del C. A. I. e dall'ottima seconda edizione del *Vademecum* edito dalla S. U. C. A. I. della quale abbiamo già fatto parola. Nulla si dice di nuovo in questo opuscolo ma è bene certo che tutti lo leggano, anzi non sarà certo improbabile che la nostra direzione ne segua l'esempio.

Mitteilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins. — Il numero del 31 agosto contiene un notevole articolo del D.r Dreyer *Rosegger und das Alpine Volkstum* che illustra l'amore che porta questo noto poeta nazionalista tedesco alla montagna ed un altro del medico Liebe sugli effetti dell'alcool in montagna.

Nella cronaca sociale del numero del 15 ottobre è notevole un accenno alle pratiche fatte dalla direzione centrale del C. A. A. G. per la tutela ed il rispetto delle piante alpine presso il ministero austriaco della guerra il quale d'accordo con quello della difesa del paese ha dato ordini ai comandi di truppa e di gendarmeria che si trovano nelle zone alpine di impedire lo svellere di fiori e di radici da parte degli appartenenti alla truppa. Nello stesso trafiletto si illustra e si addita all'esempio di altre provincie la legge votata testè dalla dieta voralberghese per proteggere la tanto minacciata *flora delle Alpi*.

Dal protocollo del 44° congresso del C. A. A. G. tenuto quest'anno a Ratisbona si apprende che il D.r Forcher Mayr che in quell'imponente consesso spezzò una lancia per il completo intedeschimento di quanto riguarda l'azione di quella potente società tedesca, ammise nel territorio di confine linguistico l'opportunità che le tabelle segnava messe da questa società in tali località sieno bilingui.

Nella cronaca sociale del N. 18/30 settembre si accenna alla salita dalla parete meridionale della Torre Rizzi (Boè di Ciampediè) e della traversata della stessa da sud a nord fatta da Ernesto Kramper di Praga nel settembre dello scorso anno colle guide fassane S. Rizzi e G. Devarda.

Verhandlungen der K. K. geologischen Reichsanstalt. — Il numero 6 di questo importante bollettino contiene la relazione della seduta dell'8 aprile scorso durante la quale venne anche letta la comunicazione del Signor M. M. Ogilvie-Gordon Leithorizonte in der Eruptivserie des Fassa-Grödengebietes (Orizzonte d'orientamento nella serie erutiva del gruppo Fassa-Gardena).



EUGENIO MADDALENA

Successore a DOMENICO BOMBIERI

Casella post. N. 46. **ROVERETO** TELEFONO N. 26.
Giro conto Cassa Risparmio Postale della Banca Cooperativa di Trento N. 12197

GRANDI MAGAZZINI DI MODE. Articoli per viaggiatori.
Manifatture · Mercerie · Confezioni · Macchine da cucire
Stivali · Specialità in articoli di lusso · Berretti. Bastoni.
Ombrelli ecc.

Prezzi fissi limitatissimi, visibili sulla merce.

R. THALER - Cavalese

Fabbrica di gesso alabastrino

per **ARTISTI · COSTRUZIONI · CONCIMI e CARTIERE**

Specialità per dentisti ed ospedali

GESSETTI DA LAVAGNA

Fabbrica oggetti in Cemento RIOLFATTI & ALDRIGHETTONI - Rovereto

PIAZZA DELLA PESA

Tubi per cessi, secchiali, condutture d'acqua, camini, pavimenti di puro portland lisci e a mosaico con disegni variati e scannellati a nuovissimo sistema. - Deposito cementi di ogni specie, mattoni refrattari d'ogni dimensione, tubi di Gres, gessi, materiali da fabbrica, tegole da coperto, cartoni catramati ecc. - A richiesta si spediscono gratis campioni e relativo listino con disegni e prezzi

Ditta GIOVANNI PEZCOLLER di F. KINIGER **ROVERETO**

LIBRERIA INTERNAZIONALE

DEPOSITARIA delle migliori edizioni italiane, tedesche e francesi e delle pubblicazioni S. A. T. e Touring Club Italiano - Carte geografiche - Guide - Orari - Articoli di turismo. Cartoleria e Ag. Giornali.

LEGATORIA COMMERCIALE

Ricco e variato assortimento in articoli da cancelleria, registri comm. ecc.

Tipografia Roveretana

Rovereto, Piazza s. Carlo

= LAVORI COMMERCIALI ED ARTISTICI
DI NOVITÀ = LAVORI PER AMMINISTRAZIONI = BANCHE = STABILIMENTI ECC.
DEPOSITO OGNI GENERE STAMPIGLIE =
= ANNUNZI MORTUARI = PIE MEMORIE
PREZZI LIMITATI - ESECUZIONE PERFETTA
DITTA fondata nel 1740



Ceola & Leonardi

- ROVERETO - TRENTO -

Le nostre forme e le nostre modellazioni, data la lunga pratica, sono ormai perfezionate sotto ogni rapporto. Ciò nonostante continuiamo ad aggiungere nuove forme e nuove modellazioni per soddisfare nel miglior modo possibile i desideri dei nostri Signori Clienti.

Visitate i nostri GRANDI MAGAZZINI

- Premiate Calzolerie PARIGI-VIENNA



HÔTEL ROVERETO

Corso Rosmini, 24 ROVERETO -- Telefono 67

Col primo ottobre a. c. aprì il NUOVO HOTEL alla sua rispettabile clientela, offrendo tutte le moderne comodità: riscaldamento a termo-sifone, luce elettrica, telefono, salotto da lettura e da conversazione, gabinetti da bagno e da toilette, ventilatori ecc.

Emilio Refatti proprietario.

Deposito e vendita

VELOCIPEDI * ARMI * MUNIZIONI

— ARTICOLI DA CACCIA E SPORT

OFFICINA PER RIPARAZIONI — —



MARTINO MAYR

Rovereto Via Loreto - Trento Via delle Orne

BIRRA d'esportazione in fusti
BIRRA navigabile in bottiglie

adatta principalmente per i rifugi alpini

PRODOTTO DELLA PRIMARIA FABBRICA TRENTINA

di

BALDASSARE MAFFEI

ROVERETO

Premiata colle più alte onorificenze. = Anche recentemente
ingrandita ed arricchita del più moderno macchinario.

Depositi: Trento, Riva, Ala, Mori, Strigno, Mezzocorona,
Cles. **Depositi nel Regno:** Verona e Mantova.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
G. ZANELLA - Rovereto

Esportazione ortaggi = Frutta = Fiori = Sementi
e trapianti d'ortaggi = Piante da frutto e da fiore

Progetti e impianti di giardini, parchi e frutteti.

Decorazioni e lavori in fiori.

Lanificio e Tintoria

MARIO ZANOLLI

(TRENTINO) ROVERETO Fucine



Marca di Fabbrica

Il

più importante

Stabilimento di

Tintoria a vapore

Lavanderia chimica

Pulitura a secco di abiti

da signora, velluti, trine, guanti,
damaschi, tende ecc. Candeggio e ri-
messa a nuovo di corredi di lusso. Lavatura
di ogni genere di biancheria.

La pulitura a secco, eseguita dalla ditta con moderno processo, ridona ai tessuti la loro freschezza e distruggendone il tarlo giova sensibilmente alla loro conservazione. **Loden per Alpinisti e società sportive**

PER ALPINISTI!

GIUSEPPE MAULE - Trento

• • PALAZZO OSS - MAZZURANA • •

NEGOZIO DI GALANTERIE E PROFUMERIE

FORNITORE della Società Alpinisti Tridentini

Raccomanda il suo deposito di Specialità:

Bastoni alpini - Piccozze - Ferri da ghiaccio - Peduli
(scarpe da arrampicata) - Rchette da neve - Corda Alpine -
Lanterne - Occhiali da neve - Bicchieri - Boracce di cri-
stallo, di Alluminio e sistema Thermos - Posate alpine -
Mantelli impermeabili - Gambali di pelle e di loden -
Sacchi alpini - Specialità in scarpe da montagna ecc. ecc.

Appello per le guide alpine!

Rovereto, novembre 1913.

Egregio Signore,

A Lei che da tempo fa parte della S. A. T. non sarà certo ignorata l'azione da essa esplicata fra le alpi pittoresche del Trentino, meta agognata dell'alpinismo internazionale.

Importante fattore di propaganda alpinistica è certo il corpo delle guide che mercè le cure sollecite della S. A. T. corrisponde alla sua difficile ed ardua missione. Il rischio però al quale esso è esposto supera ogni nostra sollecitudine ed è appunto per questo che osiamo rivolgerci a Lei per pregarLa di una modesta offerta onde procurare alle forti guide del Trentino un degno Natale.

Qualsiasi anche infima offerta in denaro sarà da noi apprezzatissima perchè in tale azione noi ravvisiamo un'adesione, una partecipazione ai nostri più santi ideali.

La Direzione sociale.

Appello per le guide alpine!

Rovereto, novembre 1913

Egregio Signore,

A Lei che da tempo fa parte della S. A. T. non sarà certo ignorata l'azione da essa esplicata fra le alpi pittoresche del Trentino, meta agognata dell'alpinismo internazionale.

Importante fattore di propaganda alpinistica è certo il corpo delle guide che mercé le cure sollecite della S. A. T. corrisponde alla sua difficile ed ardua missione. Il rischio però al quale esso è esposto supera ogni nostra sollecitudine ed è appunto per questo che osiamo rivolgerci a Lei per pregarLa di una modesta offerta onde procurare alle forti guide del Trentino un degno Natale.

Qualsiasi anche infima offerta in denaro sarà da noi apprezzatissima perchè in tale azione noi ravvisiamo un'adesione, una partecipazione ai nostri più santi ideali.

La Direzione sociale.